



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”, adottato ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante “Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali” e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante “Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali” (di seguito “Codice dei Beni Culturali”);

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59” e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)”, come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’11 marzo 2013, con il quale è stato conferito alla dott. ssa Caterina Bon Valsassina l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell’articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell’interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante le procedure per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota prot. 594117/2013 del 18 settembre 2013, con cui il Comune di Milano chiede la verifica dell’interesse culturale, ai sensi dell’art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l’immobile appresso descritto;

Visto l’esito dell’istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. 11906 del 27 settembre 2013;

Vista la documentazione agli atti;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che l’immobile

denominato	CASCINA SELLA NUOVA
sito in	
provincia	MILANO
comune	MILANO
indirizzo	VIA SELLA NUOVA, 34



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Denominazione	CASCINA SELLA NUOVA
Regione	LOMBARDIA
Provincia	MILANO
Comune	MILANO
Indirizzo	VIA SELLA NUOVA, 34
Natura	COMPLESSO ARCHITETTONICO
Foglio catastale	Particelle
421 N.C.T.	28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 91, 118 =====
Relazione Storico - Artistica:	
<p>Complesso architettonico ubicato nella periferia occidentale di Milano, in un àmbito – fino al 1896 compreso nel Comune di Sellanuova – esposto al rischio di ritrovamenti archeologici. Inutilizzata da più di un decennio e versante in precarie condizioni di conservazione, soprattutto per quanto attiene gli annessi ad uso agricolo, la cascina ha mantenuto la leggibilità dell'impianto a corte, assunto a partire dalla seconda metà del XIX secolo, e preservato la dimora padronale, costituita dall'edificio residenziale principale e dallo stabile porticato ad esso adiacente. L'esistenza di un possedimento in <i>Sala nova</i> è documentata in alcuni atti del XV secolo che la riconducono a Gian Galeazzo Visconti, entratone in possesso grazie all'incameramento dei beni dei Torriani; la proprietà passa poi ai Ghilo e quindi, nel XVIII secolo, ai conti Archinto che la utilizzano come residenza estiva. Nel catasto teresiano del 1722 il complesso di <i>Sella Nova</i> appare definito da due distinti corpi di fabbrica: l'edificio padronale, con pianta a "C" rivolta verso sud, completato da una cappella dedicata a Sant'Antonio sul lato meridionale e da un esteso fabbricato contermini in lato est, che definisce una prima corte aperta, e un ulteriore caseggiato a nord, ad impianto longitudinale, affacciato su una seconda aia; a ovest, ricavato tra i campi coltivati, viene rappresentato un esteso giardino all'italiana. Nell'Ottocento la cascina passa alla famiglia Bagatti Valsecchi; alla loro iniziativa va presumibilmente ascritto il notevole ampliamento del complesso rurale, che avrebbe così potuto rispondere meglio alle mutate esigenze produttive ed economiche del tempo: furono pertanto costruite la grande stalla per i bovini e le barchesse che chiudono la corte a sud, nonché le case per i salariati a est, e si procedette alla demolizione dell'ala orientale della residenza padronale, di cui ancora oggi sopravvive il primo tratto porticato a cinque luci. Numerosi autori riportano la notizia della rimozione di un importante camino rinascimentale dal piano terreno della casa padronale e della sua ricollocazione nel palazzo milanese, operata dai Bagatti Valsecchi all'epoca della realizzazione della dimora di via Santo Spirito. Si tratta con ogni evidenza di quello ammirabile nell'ambiente della Sala da Pranzo, al piano terra della casa-museo, oggetto di interesse critico sin dal principio del XX secolo. Scrive infatti Giulio Carotti che <i>«l'antico camino portato da quella tenuta nei dintorni di Baggio (...) fu l'origine della progressiva creazione di tutta la casa»</i>; Francesco Malaguzzi Valeri ne descrive il fregio in pietra ornato <i>«di putti a rilievo, di decorazioni severe e di araldiche imprese»</i>, specificando che <i>«l'oggetto fu ritrovato a Sellanuova in una casa già dei Ghiglio famigliari degli Sforza»</i>, infine Pietro Toesca lo cita come opera lombarda del XV secolo <i>«proveniente da antica villa sforzesca fuori Porta Vercellina presso Milano dove era già stata unita con gli attuali sostegni cinquecenteschi in un insieme ibrido»</i>. Quanto al complesso rurale, nel primo Novecento non risulta abbia subito modifiche sostanziali dell'impianto, con l'eccezione della realizzazione della porcilaia a nord, rilevata in cartografia dagli anni Trenta. Dal 1950 il bene conosce complesse vicende proprietarie, perdendo man mano le funzioni agricole, anche a causa della notevole espansione edilizia operata negli immediati dintorni;</p>	



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

nel 1980 la cascina viene espropriata dal Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia Popolare ma non è riconvertita a tale uso. Nel 1982 è acquisita dal Comune di Milano che negli anni immediatamente seguenti provvede all'abbattimento delle case dei salariati. Attualmente il complesso di Cascina Sella Nuova è dunque definito da diversi fabbricati disposti a formare una corte chiusa: a nord lo stabile adibito a porcilaia, dal caratteristico tetto a doppia falda, a ovest la residenza padronale e il corpo accessorio porticato, a sud la stalla e gli annessi, la cui ala ovest costituisce l'unico edificio adibito ad abitazione dei salariati ancora esistente; il bene è completato da aree libere pertinenziali, parte delle quali corrispondono al sedime del giardino tardo-rinascimentale. Gli stabili ad uso agricolo, verosimilmente tutti realizzati nell'arco di un cinquantennio, mostrano sistemi strutturali e caratteristiche architettoniche sostanzialmente analoghe, riconducibili a tipologie di edilizia rurale diffuse nell'ambito di riferimento. Elevati su impianti longitudinali per altezze variabili da uno a tre piani fuori-terra, presentano murature portanti in laterizi, solai ad orditura lignea, puntualmente sostituiti o rinforzati con travi metalliche o in cemento armato, tetti a due spioventi in legno, manto in coppi. Nel prospetto verso corte, la stalla e i suoi annessi sono caratterizzati da un profondo porticato su pilastri in mattoni e da un grande arco centrale che consentiva il passaggio verso i campi che si estendevano a sud della proprietà; la casa dei salariati esibisce prospetti estremamente semplici, con serie di aperture disposte irregolarmente. Le finiture risentono della prolungata dismissione funzionale, cui è da imputarsi anche l'avanzato stato di ruderizzazione di numerose campate delle tettoie meridionali. La dimora padronale, pur nelle profonde manomissioni strutturali e planimetriche subite a partire dalla metà del XIX secolo, conserva numerosi elementi di antico impianto, verosimilmente databili al XVI secolo, tra i quali spiccano le quattro colonne d'ordine tuscanico del portico meridionale, reggenti architravi lignee, e i soffitti a cassettoni esistenti al piano terra del corpo principale. L'edificio nel suo complesso si presenta con una pianta a "L" definita da due distinti elementi: il palazzo e il corpo porticato in aderenza al lato orientale dello stesso. Elevati entrambi su due piani fuori terra, ma con livelli altimetrici differenti, sono realizzati con murature portanti, solai lignei localmente rinforzati con putrelle metalliche, tetti con orditure lignee e profilo a padiglione o a due falde, manti in coppi. In prospetto è ancora leggibile l'originaria composizione simmetrica delle aperture, poi alterata dalle trasformazioni funzionali occorse nel tempo. All'interno del corpo principale si conservano una scala con gradini in pietra e semplice parapetto metallico, verosimilmente tardo ottocentesca, e alcuni camini.

Riferimenti bibliografici:

AA.VV., *Museo Bagatti Valsecchi*, Tomo I, Mondadori-Electa, Milano 2003, pp. 52-54

Milano, li

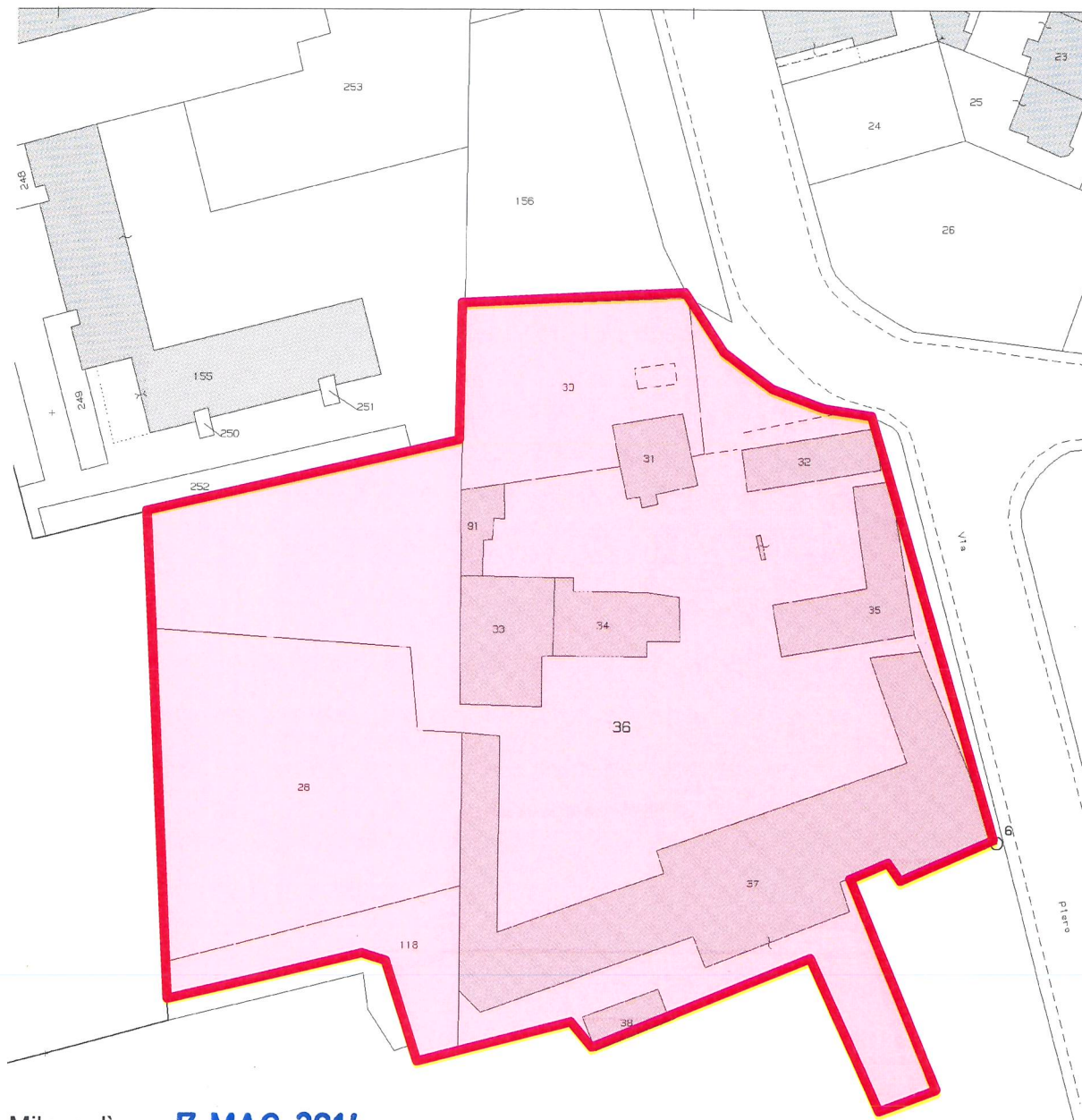
7 MAG 2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

MILANO (MI) – CASCINA SELLA NUOVA
estratto di individuazione catastale

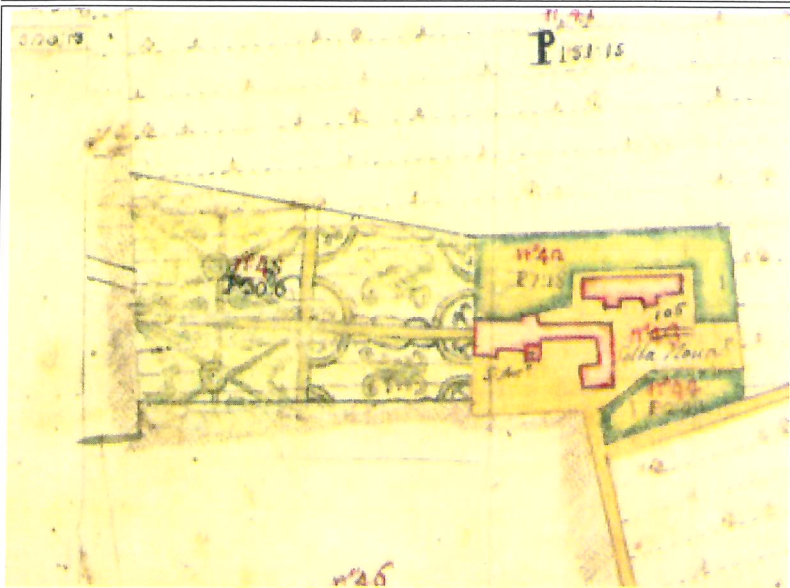


Milano, li **7 MAG 2014**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Documentazione fotografica:



1) Il complesso di Sella Nuova nel Catasto Teresiano, 1722



2-3) Cascina Sella Nuova, casa padronale



4-5) Cascina Sella Nuova, portico



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA



6



7

6-7) Cascina Sella Nuova, dettaglio delle colonne del portico



8

8) Cascina Sella Nuova, Casa padronale, piano terra: soffitto a cassettoni



9

9) Cascina Sella Nuova, annessi rurali: portico e arco di accesso da sud

Milano, li

7 MAG 2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina